DISCORSO

LETTO IL XXIX DICEMBRE MDCCCXXVII

DAL DIRETTORE

DI PUBBLICA BENEFICENZA

ALLA PRESENZA

DELLA INTIERA CONGREGAZIONE

E DI ALTRA PIA UNIONE CONVOCATA

DA S. E. MONSIGNOR VESCOVO

NEL PALAZZO VESCOVILE

DA PRECEDERE

IL RENDICONTO REGOLARE

DELLA GESTIONE MDCCCXXVI MDCCCXXVII

SOTTOPOSTO

AI TRE REVISORI DEPUTATI

RIMINI

PER MARSONER E GRANDI

CON APPROVAZIONE

1. Mostraste di gradire, o Signori, la relazione, che io vi lessi e stampai intorno le cose operate a pro dei pii Istituti di questa Città negli anni 1824. 1825., e ne fu prova la conferma, che m'ebbi nell'incarico più sopportato, che ambito di Direttore. Dovrò oggi, che sta per compiersi il secondo biennio tacere? Dovrò passare sotto silenzio l'andamento attuale dell'Amministrazione oggi, che per sapientissimo divisamento di Monsignor Vescovo nostro Concittadino veggo alla sua presenza convocata una pia e distinta unione di Persone, a cui dev'esser caro l'averne cognizione? Certamente io non tacerò, e confortato dal magnanimo esempio del Sommo Pontefice felicemente regnante, che eretta in Roma una Congregazione Generale sui diversi pii Istituti volle, che i temporanei Amministratori dessero alla fine di ogni anno in un cogli avvertimenti il particolare

ragguaglio dell' azienda col mezzo della stampa, narrerò lo stato della nostra amministrazione, e proporrò (lontano da ogni studio di parte) le cose utili e necessarie per l' avvenire.

2. All' abbondanza de' cereali negli anni 1822, 1823, 1824 tenne dietro, com' è naturale, la mediocrità nel 1825, che fu presso a divenire scarsezza nel 1826 e nel 1827 omai spirante. Il ristagno del Commercio marittimo, e la mancanza della pescagione danneggiarono la classe de' Marinari, che forma un quarto abbondante della nostra Popolazione, che ascende, compresi i soli borghi, a 14200 abitanti. E qui noterò, che nello spazio di circa dieci anni si ebbe un aumento di 4000 anime; aumento pressocchè riferibile alla classe disagiata o povera assolutamente, dalla quale si diriggono continuamente domande di soccorsi. I mesi estivi del 1827 furono altresì funesti apportatori di una influenza straordinaria di malattie particolarmente nella povera gente non di rado affaticata, e mal nutrita. Siffatte circostanze non potevano non agire

d' un modo doppiamente svantaggioso nella nostra amministrazione, aumentando cioè la passività, e ritardando, se non vogliam dir, scemando l' introito delle rendite. La sposatezza degli Affittuarj non esente qualche volta da quella delle loro sigurtà solidali invocava un riguardo almeno di tempo nella percezione delle corrisposte tornando vuoto ogni eccitamento, e tardo molte volte all' imperioso bisogno degl' Istituti l' esperimento sempre dispendioso dei Tribunali. Il sollievo dato dal Sovrano del quarto sulla Tassa Fondiaria, che per le convenzioni già stabilite andava a profitto dei Conduttori non pose in migliore condizione l' Opera pia, se non in quanto poteasi ragionevolmente sperare maggior prontezza ne' debitori; ma questa speranza non si avverò che debolmente. Perciocchè sull' attività del biennio 1826, 1827 si verifica la diminuzione dell' incasso nella somma di ₰ 1700, certamente maggiore del biennio 1824, 1825, nel quale per la pronta esigenza sulle partite anteriormente dovute si ottenne l' incasso dell' intiera ren-

dita figurata in preventivo. D'onde sempre più si dimostra la dura necessità del partito proposto nell' altra relazione, e, cioè, di chiedere la facoltà di pattuire il privilegio della mano-regia co' rispettivi contraenti, quando pure non si creda d'estenderlo agli antichi numerosi censi, la creazione de' quali fu da Voi sapientemente abolita per l'avvenire senza riguardo di circostanza, o di persone.

3. Il maggior conflitto però nell'esigenza delle corrisposte, che formano la principal rendita dell'opera pia, in gran parte cessò colla rinnovazione delle novennali locazioni seguita al principio di quest'anno; ma la cessazione di questo conflitto ci costa la diminuzione di rendita di ₰ 965. 37 sopra l' estimo censibile di ₰ 21,824, quantunque su d'un predio, che seminava da circa 30 Staja siasi già costrutta una nuova casa colonica, come vi è noto. Nulla si risparmiò per iscansare o rendere minore siffatta diminuzione. La scelta del valente Perito Sig. Carlo Santucci, a cui anche il Governo affidò importanti

operazioni sul censimento, nell' atto che deve renderci tranquilli sull' effetto delle sue ispezioni, potrà riflettere una limpida luce di verità quanto al decremento delle nostre risorse pecuniarie, che tanto influiscono sull' agricoltura. Ciò si conferma dall' esperimento successivo, e più volte replicato dell' asta pubblica sul fondamento di quelle perizie, che riuscì infruttuoso per qualche podere, che convenne tenere in economica amministrazione. Di altri fondi d' affittarsi si compilarono dianzi dallo stesso perito le convenienti perizie; ma ancora queste portano una notabile diminuzione di rendita in ℨ 487. 50. 6 sopra l' estimo censibile di ℨ 9075. 4, non essendo finora comparso veruno offerente per otto de' più estesi poderi dopo varj tentativi di pubblica licitazione; locchè torna in conferma dei ristretti mezzi pecuniarj, i quali non permettono, che a pochi di correre il risico delle vaste Affittanze, mentre i campi distaccati, o i piccoli predii sono tuttavia suscettibili di qualche gara pel maggior numero de' concorrenti.

E così dalle accadute diminuzioni se è lecito argomentare la possibile dei prossimi anni 1829 e 1830 sul rimanente dei fondi d' affittarsi ascendenti all' estimo censibile di ʓ 14819. 3. 13, si avrà allora oltre gli ʓ 1452. 87. 6 già mancati la perdita di altri ʓ 696. 72. Per allontanare poi qualunque timore, che in quel sinistro presagio abbiano parte alcune cause estrinseche alla generale condizione delle altre proprietà private, mi è forza di farvi sentire, come le bonificazioni pattuite a carico degli affittuarj abbiano piuttosto migliorata la superficie del suolo, e come l' amministrazione nei due anni scorsi abbia speso più di ʓ 700 nel ristaurare le case coloniche di 18 possessioni, locchè rilevasi dai mandati rilasciati dopo la seguita verificazione de' lavori per parte del Perito Sig. Giuseppe Menghi. Solamente in generale non pochi fondi del Luogo Pio mancano del necessario scolo ne' fossi tolti non di rado dalla mal consigliata avidità de' conduttori, e dalla proclività alla inerzia de' coloni; su di che lo stesso Sig.

Santucci vi farà una precisa relazione, addittando anche come dalle permute di varj tratti di terreno appartenenti ai diversi Istituti potrebbe la coltura ottenere grandissimo vantaggio; al qual effetto io crederei necessaria la formazione di un Cabreo con quelle permute in via d'osservazione per implorarne, dove faccia d'uopo, la Sovrana sanzione. Anche prima però di porre ad effetto i divisati avvertimenti, e cioè, nei recenti contratti d'affitto da stipularsi, reputai necessario d'addossare al Luogo Pio non solo la riparazione de' travi e de' muri, ma anche la ordinaria manutenzione, ritenuto però nel calcolo della perizia un annuo compenso per detto titolo da pagarsi dagli affittuarj; mentre questi col non eseguire, o non aver eseguito, per quanti eccitamenti loro si dia, gli ordinari ristauri occasionarono gli straordinari con grave danno dell' Amministrazione, che più volte, vedendo sortir vana ogni premura, fu messa al risico di contestare moltissime liti fomentate dall' ostinazione di resistere sempre all' insistenza per se giustissima del Fattore di Campagna.

4. A riparare in parte i disastrosi effetti di tale progressiva deficenza di rendite volle la Divina Provvidenza che al Pio Istituto dello Spedale tocasse in eredità un' annua rendita di ℨ 600 circa, senza la quale per vero dire non so come si fosse potuto sostenere il grave peso di tante malattie e miserie accadute nel decorso di quest' anno. Per procurare la pubblica fiducia al religioso ossequio, con cui le benefiche intenzioni del Testatore Sig. Passeri a favore della languente umanità dovevano adempiersi, nulla dal canto mio si è tralasciato, e molti atti e molti ne fanno fede, fra i quali, per tacere dell' attrito originato dai privati interessi, mi piace di accennare il sistema addottato dell' economica amministrazione per quella eredità consistente oggimai in quattro fondi suburbani, e perciò di facile sorveglianza dell' estimo censibile di ℨ 3743, e la collocazione de' prodotti de' medesimi nello stesso Ospedale; onde secondo le pragmatiche in corso prontamente vengano somministrate agl' Infermi le cose necessarie e

particolarmente il vino, sul quale continue erano le lagnanze pel deterioramento naturale, cui andava soggetto nel trasporto da luogo a luogo, e dal giacere lungo tempo in piccolo recipiente per la seconda comestione. La economica amministrazione poi di quei fondi anche molto utile in confronto dell' abituale lentezza nel pagamento delle corrisposte mi ha dato occasione di eseguire, come in abbozzo, il rimedio da me suggerito nella relazione del biennio scorso per togliere o scemare la mendacità valida e scioperata almeno nelle femmine. Diffatti a molte, ed anche alle Vedove ricovrate gratuitamente nelle note tredici Case furono distribuite per filare non poche centinaja di libbre di canapa, che dagli altri Ospizj fu poi imbiancata e tessuta, onde l' Ospedale avesse ogni specie di tela necessaria, nè gli Ospizj delle Orfane, e delle Esposte mancassero del prescritto esercizio di 24 Telai, i quali in alcuni mesi dell' anno resterebbero inoperosi per mancanza di private commissioni.

5. Questo si vantaggioso espediente potrà quind' innanzi consigliare l' economica amministrazione di qualche altro fondo suburbano, e quasi limitrofo ai fondi dell' Eredità Passeri senza derrogare, che per cauta eccezione alla massima generale tuttavia seguita della pubblica asta nelle affittanze degli altri più remoti poderi. Per coadjuvare quest' intento ed assicurare viemmeglio l' esecuzione, vi proposi, o Signori, ed approvaste la divisione dell' Ufficio di Fattore Generale dell' Opera Pia in Fattore di Città, ed in Fattore di Campagna. Dalla più accurata successiva distinzione di questi incarichi nelle due persone già destinate non potrà quest' amministrazione che risentire giovamento ed armonia maggiore, e rendere possibili le sovvenzioni de' generi di prima necessità in caso di ulteriore scarsezza di numerario.
6. Ora che in generale fu tenuto proposito delle cause radicali della diminuzione di rendita de' Pii Istituti e del lieve reintegro avuto in paragone delle perdite ognora crescenti, passerò alle cause eventuali, che

caricarono esorbitantemente la gestione di questo biennio. E cominciando dall' Ospedale mentre il numero degl' infermi trattati ogni giorno in esso fu per adequato di 51 nel 1824, di 55 circa nel 1825 quello del 1826 giunse a 64, e l'altro del 1827 salì fino a 75; cosicchè il rapporto di esso al resto della popolazione Riminese si mantenne nella costante proporzione di sei individui per ogni mille. Nè vi date a credere che in tanto numero d' infermi non siasi curato di allontanare il soverchio dispendio. La rispettabile e provvida autorità della Legazione approvando il consuntivo del 1826 si degnò di significare che l' amministrazione economica fu condotta nel modo il più plausibile verificandosi, che la media spesa del malato per giorno era discesa in modo, che è al dissotto di ogni altra incontrata in altri Ospedali (*Alleg. lett. A*). E ben mi faccio a sperare non vorrà la Legazione essere meno benigna, quando osserverà il consuntivo di quest' anno, in cui per la straordinaria influenza morbosa, oltre l' accresciuto numero

degl' infermi accolti in questo Spedale, fu indispensabile di somministrare le medicine ai più poveri della città sempre però coll' attestato dei Signori Parrochi. La spesa complessiva fu di Ƶ 436. 50 stante il molto uso del Zolfato di China, e della China-China, e de' purganti, come si vede da duemila ricette dei Medici della Carità meritevoli per l' opera prestata dei più grandi encomii, che si vogliono estendere anche ai noti due Professori dell' Ospedale. So bene quanto si è scritto da molti contro la massima della somministrazione de' medicamenti, qualificandola per lo meno opera e spesa perduta, ma so anche, che alcuni casi possono intervenire, nei quali giunga opportuna, ed uno di questi casi certamente si è presentato nella nostra Città in quest' anno non per mio giudizio solamente, ma per quello di Voi tutti, o Signori, e dell' intiera popolazione. Dopo le rattristanti notizie date sin qui non sarà almeno discaro l' intendere, che la mortalità nell' Ospedale è solamente superiore di 18 individui a quella dell' anno scorso, e che

non molto maggiore si verificò nel resto della Città. Vi sarà poi grato di conoscere che lo stato della biancheria dopo il servizio di tanti infermi superiore ad ogni aspettazione è abbastanza favorevole atteso anche la gratuita largizione di alcuni facoltosi al principio del biennio, e la sovvenzione di ₰ 100 avutasi dallo zelo del Signor Antonio Pani, e del Signor Antonio Bianchi nel condurre gratuitamente la Cassa pel 1826 dopo la morte accaduta dell' antico Cassiere. E qui a lode del vero debbo anche dichiarare, che secondo le intenzioni del defunto Cassiere si potè ottenere il pieno reintegro all' amministrazione del suo credito coi frutti decorsi sino ai 24 Agosto 1827 mediante l'acquisto del noto podere di S. Lorenzo a Monte stimato ₰ 3349. 89. Il quale investimento fu eseguito colla somma ricavata da altro podere di Coriano alienato al Sig. Dottor Favini coll' approvazione Superiore per ₰ 1458; con un Capitale di credito ceduto di ₰ 900; coll' esigenza residuale di altro podere in Verucchio comprato dal

Sig. Pazzaglia in ℈ 707. 80 percipiti poco dopo l' Istromento; col Censo di ℈ 80 estinto dal Nobil Sig. Paolo Garattoni degnissimo collega, di cui piangemmo la perdita; per cui se abbiasi riguardo ad altre somme, come per occupazione di terreno della via erbosa, e per atterramento di legna, e che a rigore sarebbe l'amministrazione tenuta di rivestire, si ha il solo impiego di poche decine di scudi appartenenti ai redditi ordinarii, come più diffusamente dai Libri dell'Azienda. Credetti necessaria questa dimostrazione, e per mio discarico, e per provare con quanta ingiustizia s' adoprerebbe chicchessia per conseguire qualche pensione a carico del luogo Pio col dipingerne prospera la situazione, e larghi gl' investimenti.

7. Il numero degli Esposti aumenta in ragione di 16 individui per anno. Questa progressione è dimostrata in via d' adequato nell' altra mia relazione per lo spazio di 5 anni. La medesima progressione si conferma alla fine del 1826, in cui esistevano 424 esposti, non comprendendo le Espo-

ste ed Esposti dell' Ospizio in Città. Nel 1827 non anche spirato vi è qualche diminuzione derivante in parte dalla maggiore mortalità de' fanciulli, e in parte dalla eventuale circostanza di avere 36 individui compiuta l' età d' anni 14; numero, che dal 13 non si spinse in un sessenio più oltre del 27. Ora sul fondamento del suddetto progressivo aumento dimostrato per sei anni la spesa al ricadere dei 14 anni, nei quali si alimentano gli esposti, aumenta di ℨ 1890, valutando, che ognuno, o maschio, o femmina costi all' Opera pia ℨ 135 in via d' approssimazione. Mediante il patrocinio della Legazione si ottenne, che uno dei Comuni non compreso prima nel numero dei Contribuenti paghi annui ℨ 115, per cui l' annua imposta pagata dai Comuni del Distretto è al presente di ℨ 1515. Ma essa ogni giorno diventa minore al bisogno, a cui torna scarsa l' applicazione del Patrimonio di altri pietosi Istituti. Egli è a questi scontri, dice un chiarissimo Autore, dove si vede anche al solo lume della facoltà economica

quanto sia necessario, che il soccorso della religione penetri a vietare i nascosti delitti, e come da essa dipenda l'ordine, e l'armonia degli Stati. Veramente a qualche conforto del buon costume del nostro distretto debbo quasi con certezza palesarvi, che dal Monte Feltro, e da luoghi anche più remoti vengono inviati al nostro Ospizio molti fanciulli senza la menoma contribuenza di denaro; sopra la qual cosa se da me e da altri furono praticati vani tentativi di compenso converrà finalmente rivolgersi al Supremo Governo, mentre il male oggimai è alla cancrena. Anche molte altre cose ho dovuto in questo biennio con rammarico scoprire sull'avidità di quei campagnuoli, che prendendo a balire, o custodire i fanciulli li passano ad altri riportando la cessione dello stipendio per uno, o più mesi; specie di traffico obbrobrioso ed inumano, di cui mi sarebbe assai piaciuto di credere impossibile la esistenza. Ma verso quelle parti è stata assolutamente interdetta la trasmissione dei fanciulli, che da tanti pericoli di umana

malizia possono essere solo preservati dal caritatevole e sacro ministero de' Parrochi, ai quali non può essere mai raccomandato abbastanza un oggetto così strettamente legato coll'ordine pubblico. Ho pure rilevato quanto sia poco fondata l'affermazione di alcuni Scrittori, che il numero maggiore o minore degli esposti stia in qualche ragione degli anni abbondanti o penuriosi; mentre niuna corrispondenza rinviensi fra l'abbondanza degli anni antecedenti, e la mediocre scarsezza degli ultimi due anni, come fu veduto. Solo credo di poter assicurare, che il numero delle zitelle inviate all'Ospizio compito il quarto decimo anno, e cioè, dopo l'epoca, che il Pio Istituto non paga l'alimento, è molto maggiore negli anni scarsi, che negli anni abbondanti; laonde ne' primi s'aumenta la spesa dell'Opera pia. Diffatti benchè si sieno dotate varie zitelle nei quattro anni antecedenti, e siansi per amore di quiete ricoverate nelle Invalide alcune altre già invecchiate, il numero attuale è superiore a quello degli anni scorsi: a tutt'oggi se ne con-

tano trentaquattro, e in pochi giorni ne furono rinviate cinque bisognose di tutto. Le spese, che si sostennero per migliorare quel Conservatorio ascesero a ₰ 250. 66. Fu introdotta altresì la prammatica di vestiario per sopprimere fra le zitelle una certa rivalità d'abbigliarsi non tollerabile in tali Ospizj, e si cercò in vece di rendere la Guardaroba fornita di buona quantità di suppellettili d'ogni genere mediante la più animata applicazione al travaglio, come dall'Inventario già esteso apparisce.

8. Del rimanente per curare la migliore custodia de' fanciulli, e per potere con sicurezza predisporre qualche prudente misura, onde in fine a carico soverchio de' costumati cittadini non si volga la licenza, e la scostumatezza degli altri (causa a mio credere principalissima dell'eccessiva progressione degli esposti in ogni paese) sembra oggimai indispensabile di nominare una Commissione fra i Sigg. Congregati per indicare quelle più circospette discipline, che meglio siano conducenti allo scopo. Se tale divisamento avrà la sventura d'incon-

trare qualche ostacolo nell' esecuzione, lasciatemi almeno la soddisfazione di non aver tacciuto sopra un danno di tutti il più grave, e più degno delle cure del Principe, e de' maggiori Magistrati.

9. Il numero delle Orfane dovrebb' essere di 23, perchè fu riconosciuto non esistere rendita per una maggiore associazione di povere zitelle. L' amore di preservare dalla corruzione tante vittime della mendicità suggerì d' animare i loro lavori moltiplicando i telai, e 33 ne furono alimentate nell' Ospizio, durante il biennio 1824, 1825, senza notabile alterazione dell' azienda, come già vi significai. Oggi si trovano riunite 50 zitelle, fra le quali non saprei dire chi abbia più titolo per dimorarvi; tanto è l' infortunio, che tutte le opprime. Alcune spese sostenute per allestire un nuovo Dormitorio coi letti sopra sostegni di ferro, e con buon numero di tele, e di nuove coperte, non che per ridurre una Sala all' uso de' telai sono picciola cosa in confronto all' aumento di spesa pel loro giornaliero sostentamento. Nulladimeno per que' naturali

vantaggi, che offre il vivere in comunanza, il loro costo non supera che di poco i sei bajocchi per ciascuna, compreso anche l'assegno, che si paga a tre Maestre. Ad onta però di avere spinta l'accettazione delle fanciulle tant'oltre, lo credereste, o Signori? Fu umiliata istanza alla Santità di N. S., onde un altro Orfanotrofio si aprisse, considerandosi l'attuale come scarso alle continue giustificate domande; e da S. S. venne rimessa al nostro benefico Pastore. Da questo possiate convincervi della necessità di ampliare quell'Ospizio suscettibile di ulteriori miglioramenti, ai quali avrei posto mano, se, come l'animo, mi fossero bastate le forze dell'azienda. Ora sedici in diciasette telai procurano di supplire in parte la notabile deficienza di questo sì vantaggioso Istituto; a cui si applicarono per opera del cessato Governo, e tuttavia si applicano i proventi della soppressa Compagnia della Croce, premessa la soddisfazione dei diversi Legati Pii disposti dai testatori. Una tale applicazione di rendite fu di recente significata al Sig. Gonfalonie-

re di Rimini, a cui superiormente si richiese l'epoca della soppressione di quella Confraternita, e l'esito de' beni della medesima. La indeclinabile conservazione di quei beni nella nostra amministrazione ebbe altresì, la Dio mercè, il valido appoggio del nostro ottimo Vescovo presso un altro Supremo Dicastero di Roma; al quale egli non dubitò d'affermare, che senza quei capitali la causa dei poveri era perduta per sempre. E invero, mentre siffatta applicazione vanta a suo favore il lungo lasso di anni 28, e lo stesso suffragio delle passate lagrimevoli vicende, nelle quali era sì malagevole difendere il patrimonio de' poveri dall'ingordigia del militare Demanio, reca oggi conforto e pace allo stato desolante di tante tenere fanciulle abbandonate dal sostegno, che a tutti la provvida natura concede ne' Genitori, togliendole così ai pericoli di una vita immorale e sconsigliata: scopo principalissimo d'ogni ben ordinato Governo, che ama naturalmente più di prevenire i delitti, che di punirli, e che anche quando li punisce,

al dir di Platone, lo fa, perchè altri non pecchi.

10 Quanto alle Invalide si mantiene lo stesso sistema degli anni scorsi sul loro trattamento: fu creduto solamente di dare il ricovero a cinque soprannumerarie attesa la capacità del Locale, il cui ristauro è oggi compito colla spesa di ℈ 31. 14. Le 13. Case destinate al gratuito ricovero delle povere Vedove sembrano appena bastare alle insistenti domande; per cui derogando ai privilegj immaginati dal comodo di alcune niuna vedova oggi si trova senza una o più compagne. Questa istituzione nella nostra Città è antichissima, e lo storico Clementini rammemora nel suo trattato de' Luoghi Pii sei case capaci all' asilo di cento povere vedove. Essendosi poscia accresciuto il numero delle Case, la manutenzione delle quali porta non piccolo peso all' opera Pia, è meritevole di considerazione il progetto di riunire in un sol luogo le ricoverate anche per la più facile disciplina dell' interno, sia rispetto ai lavori da somministrarsi, sia rispetto al migliore esem-

pio di fratellanza, e di unione che ne verrebbe; e sia anche per ovviare ad altri temibili sconcerti. Per tal modo l'erogazione del valore ricavabile da queste Case (al numero delle quali sarebbe ottima cosa aggiungere dieci o dodici picciole Case affittabili con incertissima percezione di nolo per un Istituto in genere limosiniero) offrirebbe un mezzo di sovvenzione da estendersi, o a tutte le ricovrate, che al presente sono 155., cinquanta con sovvenzione e le altre 105. col semplice asilo; ovvero a supplire la deficenza di qualche Ricovero più importante al buon costume e al vivere operoso.

11. Dai pietosi Istituti aperti a maggior numero di veri indigenti passando ai soccorsi caritatevoli, sapete già, o Signori, come fu mestieri di accorrere con essi a mitigare le angustie di molte famiglie parte vergognose e parte mancanti di tutto e persino dei letti per separare i maschi dalle femmine. Per dir tutto in breve i sussidj dati nel 1826. ascendono in complesso alla somma di

ƺ 1045. 90. compreso anche il Legato per la Dotttina Cristiana e l'altro pei Calzolari: la somma dei soccorsi dati ai soli poveri vergognosi nel 1827. fu di ƺ 244. 87. non contemplati gl'inevitabili assegni mensili, che giunsero sino a ƺ 557. e non calcolate le consuete elemosine ai poveri in genere, che salirono a ƺ 246. 06. Quindi la somma, che fu giuocoforza d'impiegare per tal titolo nel biennio ammonta complessivamente a ƺ 2094. 33. E per questo eccessivo aumento, e per la sopraggiunta distribuzione de' Medicamenti doveste non è molto, o Signori, decretare la sospensione di altra elemosina, la quale, riuscendo d'altronde tumultuaria e piena di scandalo, offriva gravi molestie ai Distributori, e poco o niuno vero giovamento ai sovvenuti, che non di rado furono veduti deporla al primo spaccio del Vino, in cui s'abbattevano. S'immaginò di correggere in parte l'abuso di tale distribuzione praticandola alle Case; ma questa ancora non fu esente da scene invereconde e petulanti in qualche contrada, che è bello il tacere.

Niun' altra cosa poi più di questa può convincere chichessia della verità del principio, che sogliono le domande de' sussidj crescere in ragione de' sussidj assegnati. Si cominciò dal distribuire nel 1820. la somma di ℥ 20. o 25., che fu sufficiente alle domande; nel successivo 1821. si giunse a ℥ 50.; si accrebbe nel 1822.; altrettanto nel 1823.; nel 1824. giunse a ℥ 116. 05. ragguagliata l' elemosina di pochi bajocchi sul numero di cinquecento domande nelle due principali Feste dell' anno: crebbe nel 1825. il numero delle domande, che si spinse nel 1826. decorso al numero di mille ottocento.

12. Ecco come, se è lecito, *magnis componere parva*, la esperienza avuta in più anni nella riunione di 14200. anime ci fa credere possibile l' aumento prodigioso della Tassa sui terreni pel soccorso de' poveri in Inghilterra, che crescendo annualmente superò forse a quest' ora i tre milioni di lire Sterline. Ecco come in Milano si videro senza numero le petizioni dirette al Magistrato, che già volea provvedere d' al-

loggio a prezzo equo i più bisognosi cittadini, per cui conobbe la impossibilità di eseguire sì buone intenzioni. D'altronde perchè volere, che 1800. persone ricerchino le fedi di povertà, che riportano sempre insistendo, facciano scrivere una petizione commovente, comprino la carta, paghino lo scrittore obbligato qualche volta a mentire? Perchè esporsi alla taccia di parzialità, e d'ingiustizia verso persone, le cui pretese crescono in ragione di ciò che ricevono, e sulle labbra delle quali è perciò naturale il lamento nell'atto stesso del porgere il sussidio sempre scarso ai bisogni? Quando nel Febbrajo del 1817. anno veramente penurioso il Re di Francia assegnò la somma di franchi ventisettemila e cento sul bilancio della sua Casa per esser impiegata in commissioni di Stoffe nel Dipartimento del Gard, sostituì sapientemente all'elemosina la mercede. Quasi all'epoca stessa il Municipio di Milano ordinò ai Proprietarj delle botteghe di far rientrare in esse le porte, che prima piegandosi sui muri esteriori di fianco toglieano una parte

del pubblico marciapiede, e così quel savio Podestà fece succedere alle gratuite prestazioni una serie non piccola di lavori. Perchè in egual modo, quando sarà rinvigorita la nostra Amministrazione, e vincerà lo spossamento, dal quale è afflitta, non si potrebbe con quel denaro solito a distribuirsi incautamente comperare altrettanti materiali di lavoro per essere dispensati particolarmente alle femmine, che costituiscono per tre quarti quelle 1800. persone, e che di continuo si lamentano, che *i Signori non fanno lavorare?* Quando io per altra parte posso assicurarvi, che il solo aver messo alla scelta di alcune ogni specie di lavoro è bastato per non vederle più a comparire. Oh! quanto a proposito cade qui il detto dell'Apostolo: *Qui non laborat nec manducet*. Perchè non accorrere con parte di quel capitale ad animare i prodotti delle arti esercitate particolarmente sul lanificio dagli Orfanelli, che la privata pietà sostiene, e lo zelo di uomini veramente benemeriti alla patria istruisce, dirigge, consola? Ma perdonatemi, o Signo-

ri, la digressione, e seguitemi nelle poche cose, che ancor è mio debito riferirvi.

13. Le Doti già conferite, e non pagate ascendevano al principio dell'assunta gestione, come sapete a ₰ 5717. 07, facendo parte di detta somma ₰ 1600 soltanto delle Doti conferite a zitelle non isposate, nè monacate, sebbene l'Elenco delle medesime ammontasse a ₰ 3201. 87; e ciò si ritenne nella fondata ipotesi, che per le assegnatarie dal 1812 retro fino al 1775 sia remoto e verificabile solo in parte il caso del loro collocamento. Il Sommo Pontefice sanzionò la riduzione da me proposta, e da Voi approvata delle Doti da conferirsi per pagare quelle, che erano da qualche tempo già conferite, e non pagate, dovendo la giustizia precedere la carità. Cedette mio buon grado a quella massima incontrovertibile lo stesso, e forse unico gradevole ufficio del Direttore di conferire a suo piacimento nove Doti secondo il vostro piano organico, o Signori: che anzi la grazia si convertì in resistenza alle domande di gran lunga superiori al numero delle Doti ridot-

te, che vennero estratte a sorte; metodo egualmente lontano da parzialità per chi dà, che da gelosia o sdegno per chi è respinto. L'esperienza sin qui avuta ha provato, che sopra 40 e più petizioni fatte per questi sussidj appena 10, o 15 hanno il requisito oggi ritenuto indispensabile del pronto, e sicuro collocamento; e quindi l'urna non suole racchiudere più di 10, o 15 nomi di oneste, e povere zitelle. La somma di ℨ 1972 fu religiosamente impiegata nel primo biennio alle Doti arretrate, e a quelle concesse in detto tempo quando sia accaduto il matrimonio; la somma di ℨ 2336. 49 fu erogata nel pagamento delle Doti arretrate, e correnti in questo biennio. E così alla fine del 1829 l'amministrazione sarà forse a portata di avere pienamente estinto il debito arretrato delle Doti, le quali per l'addietro in vista del difficile, e protratto pagamento si trafficavano dagli Agiotisti col porgere tenue moneta presente per molto maggiore lontana a danno dei sovvenuti, e a disdoro di questa pia amministrazione. Non furono om-

messi a tempo debito i lievissimi sussidj dotali pagabili solo dopo il seguito matrimonio per temperare colle presenti miserabili zitelle il rigore della riforma: questi ascesero in tutto a ₰ 193. Ma sebbene un tale espediente, e qualche volta le doti ancora abbiano mirato ad allegerire d' altro peso maggiore il Luogo Pio, salvando il buon costume, ciò non ostante vi confesso candidamente, che il numero straordinario de' matrimonj, che accadde fra i *proletarj* potea per avventura sembrare più meritevole di freno, che d' incoraggimento. E che possano tra noi intervenire somiglianti casi lo prova la nota legge di Sisto V. Del resto non è fuori del presente proposito l' avvertire, che a seconda della massima esternata da Carlo Magno in una delle sue ordinanze, *Sua quæque civitas pauperes alito*, è mestieri che gli esteri accattoni sieno ai luoghi di loro nascita inviati; la qual cosa le maggiori Città praticano a nostro riguardo, o per via di rifazione di stipendj, se alcuno è trattato negli Ospedali, o per traslocazione immediata, se è convalescente o malaffetto.

14. Accade in questo biennio di parlare del sacro Monte di Pietà, il quale sì nell'interno andamento, che negli atti della sua gestione offre argomento di generale soddisfazione. Le Revisioni, che di tre in tre anni si effettuano, dacchè il sistema suggerito dal cessato Regime è in vigore, non presentano quelle amarezze, che furono in gran parte l'effetto della continua mutazione degli Ufficiali ne' passati tempi. La Revisione seguita nell'anno scorso riscosse da Voi, o Signori, i meritati encomi. Tuttavia, dobbiamo essere convinti, che il giro di un Capitale di 11 in 12 mila scudi, che rientra al fine d'un triennio, non è per avventura sufficiente ai bisogni di una popolazione, sul disordine, ed avvilimento della quale di leggieri verificabile per gl'infortuni del mare alcuni sogliono avidamente lucrare. E per quanto sia vero, che, dove sono pubbliche prestanze, veggonsi in più folto numero i dissipatori, e gl'improvvidi; la somma non pertanto delle utilità di tali prestanze tendenti ad allontanare l'usura è superiore a quella dei

danni particolarmente se avvenga, come al presente, aumento di valore nel denaro. Per la qual cosa sarebbe espediente, che senza tornare al giro annuo (come però tuttavia si pratica nei Monti della Lombardia) si addottasse quello di mesi dieciotto. In tal modo si toglierebbe anche l'inconveniente, che per l'incertezza del valore della cosa stimata non avente intrinseco pregio alla scadenza del triennio attribuisca lo Stimatore garante della stima per detto lasso di tempo un valore di gran lunga inferiore al reperibile della stessa merce stimata; d' onde lo svantaggio al sovvenuto di ricavare dal pegno di valsente maggiore un lieve ristoro, che per essere insufficiente all'istantaneo bisogno lo induce a cedere agli Agiotisti il bollettino del Monte col risico troppo ordinario di perderlo per sempre. E così una istituzione proclamata da un santo Claustrale per reprimere l'usura ricade per ultimo a profitto della medesima. Che se un evidente ostacolo (che io non riguarderò mai come tale quello della spesa maggiore della car-

ta, e delle stampe per quei rimedi, che il cognito zelo degli Ufficiali deve procurare, e pel denarino sul mese incominciato) resista a rendere entro più breve termine girabile nuovamente il Capitale; allora sarebbe indispensabile ogni sforzo della Pia Amministrazione per rifondere in parte la somma, che ne' tempi trascorsi fu il Sacro Monte costretto di versare, e precisamente dal 1. Gennajo 1808 al 1813 pel trattamento degl'infermi militari, e per altri obblighi, che rimasero per ciò senza il relativo fondo. Al quale giustissimo scopo non poco tornerebbe opportuna la definitiva ricognizione del credito, che per quel titolo vanta lo Spedale verso il cessato Governo nella somma di ₤ 4877. 32. 4 debitamente già insinuato. E che di queste cose io vi parli per istretto debito d' ufficio vi faccia fede l' esperienza dell' anno passato, in cui si dovè ricorrere alla pietà di alcuni facoltosi per la temporanea prestanza di denaro, onde ne' mesi d' inverno avessero luogo i pegni, come per sedare non pochi

lamenti si è dovuto praticare poc' anzi non senza qualche profitto.

15. Dopo la evidente dimostrazione di tanti oggetti pii, di tanti doveri, di tanti rinascenti bisogni in conflitto sempre coi mezzi di soddisfarli, e che minacciano prossimi decrementi; Chi non sarebbe stato coraggioso, o piuttosto chi non si sarebbe recato ad obbligo di proclamare ad alta voce la necessità della riunione di tutti i Pii Istituti nell' attuale sistema di Amministrazione? Io la sostenni pubblicamente nel discorso già stampato, e non dubitai quindi d'implorarne la Sovrana sanzione. Alcune emergenze particolari alla pia unione di S. Girolamo, in presenza della quale m' onoro di favellare, autenticano, e non infermano l' approvazione del comune divisamento. Nè vi stupite, o Signori, di quella Unione, se io la chiamai comune. Ora che appieno dalla sola verità animato m' intendeste, non feci io forse quello, che chiunque di Voi collocato nel mio posto avrebbe dovuto fare? Ma che dico io nel mio

posto? In quello anche di semplice privato non dee prevalere l'amore della Patria, la quale da ogni specie di divisione abborrendo vedrebbe con sommo rincrescimento pochi fra i suoi figli affezionati (alcuni dei quali sono anche ornamento di questa stessa Congregazione di Carità) collocarsi da parte, e quasi perdersi all' occhio del rimanente de' Cittadini; i quali d' altronde non mi è noto, che desiderino maggiori cautele e dipendenza nell' amministrare. E chi diffatti ignora come questa Amministrazione fornita di sufficiente numero di abili Impiegati (che tutti intendo qui nominati con lode), e tutelata da molti Soggetti scelti fra gli ordini primarii della città, facendone parte i Sigg. Governatori e Gonfalonieri *pro tempore*, due Parrochi, un Canonico, dieci Patrizj de' più facoltosi, ed altri dell' ordine civico, offra ogni anno compilati i preventivi, che il Delegato Comunale scelto fra i Consiglieri Patrizj della città sorveglia, che l' autorità dell' Ordinario colla sua presenza sanziona,

e la Legazione per ultimo ratifica, ponendo a tributo i Possidenti tutti del Distretto Governativo; i quali per certo invocano tutto altro che l' aumento di una pubblicà imposta, come pur seguirebbe dallo scomposto calcolo delle rendite stralciate. Non è questa stessa Amministrazione soggetta a Rendiconto verso persone nominate dalla Generale Congregazione, e non subordina i Consuntivi all' Eminentissimo Legato? E non sarà soddisfacente, e di qualche peso ancora l' esempio già dato, e che si può continuare d' un biennale pubblico ragguaglio? Tale dovette per certo sembrare alla veneranda Autorità del Sommo Pontefice, di cui mi è grandemente caro ed onorifico l' avere prevenuto il noto comando a riguardo de' Luoghi pii della Dominante.

16. Forse non mancherà chi creda, o Signori, che a tanta pubblica sicurezza e al simultaneo intervento di ecclesiastica, nobile, e civica rappresentanza la vostra probità convalidata da un religioso giuramento di

secreto possa andare se non innanzi almeno del pari. Ma ditemi sinceramente, quando vogliate salvo l'intento delle pie intenzioni dei Testatori, che è quello in sostanza di porgere riparo ad ogni sorta d' infortunio fra i poveri di qualunque condizione, perchè fare con più mezzi quello, che può farsi con pochi già dal suffragio della pubblica opinione approvati e tanto bene dal patrio senno ordinati? Io non intendo con ciò, o Signori, di farmi giudice del vostro modo d' esistere e di regolarvi, nè della benevola e devota intenzione di que' cinque tra Voi, che prima domandarono a questa Congregazione nel Settembre del 1819. di ritornare a decente culto e a migliore custodia pel lustro delle belle Arti la Chiesa di San Girolamo senza parlare di rendite più di quanto alla modesta uffiziatura si convenisse (*Alleg. lett. B.*). Conosco la sola iniziativa, che prese la Congregazione nominando una Commissione; e conoscer debbo per istituto i limiti dell' officio di Direttore, nè mi spetta indagare se quello del 1820 d' altronde sti-

mabile si applauda di quanto poscia accadde (*). Certo è che per far fronte ad

---

(*) L'abbaglio, che fece nascere l'Istanza alla Santità di Pio VII. di felice memoria per parte del Capo Laico dell'Amministrazione di allora, fu di credere non soppressa la Compagnia di S. Girolamo; quando fin dal 20. Marzo 1798. con suo Decreto la Municipalità opportunamente abilitata chiamò a se, e sciolse la suddetta Compagnia e i Beni di Lei in forza del Decreto 4. Messidoro Anno VI. del Direttorio Esecutivo furono dichiarati di proprietà Nazionale, e quindi ceduti coi pesi relativi al Comune di Rimino, e per esso alla Generale Opera Pia, come quelli di altre Confraternite gravate di lascite a favore de' Poveri. Nè in forza delle disposizioni del Governo Pontificio si mutò lo stato delle cose; che anzi fu stabilita la piena osservanza delle obbligazioni e cessioni già nate sotto il cessato Regime. Quindi se fino all' epoca del Concordato e (volendolo anche) fino alle decisioni emanate dal Sommo Pontefice non solo come Capo della Chiesa, che ha perciò pieno potere sui beni ecclesiastici, ma ancora come temporale Sovrano dopo lo ricupero degli Stati della S. Sede; se fino a quelle epoche potea dirsi possesso di fatto soltanto quello di varj detentori degli ecclesiastici beni, allora pel valore supremo di quelle decisioni derivanti dalla pienezza del potere il possesso degli stessi beni divenne ad un tempo di fatto e di diritto: dacchè per quelle furono convalidate, e sancite le alienazioni non solo di compra e vendita, ma quelle altresì di tutt' altra legittima natura e a titolo oneroso o più precisamente a titolo di correspettiva ob-

altrettante spese fisse di culto, di messe,

---

bligazione: nella quale categoria sono da annoverarsi senza contraddizione le alienazioni a favore di questo Istituto di Carità fatte dai cessati governi. Ciò con ogni sicurezza e per ogni buon effetto di ragione si volle qui dichiarare a disinganno di coloro, che facendo dipendere la esistenza della Compagnia di S. Girolamo da quella di un'altra non mai soppressa in Roma danno per evidente la continuazione non interrotta della medesima fino a noi. Dove è da osservarsi; 1. Che la Compagnia di Rimino per se fu isolata e l'effetto della cessione dei beni lo prova. 2. Che riguardandosi come un accessorio ad un Corpo principale potea stare in Roma il Principale senza l'accessorio di Rimino. 3. Che quell'affigliazione era tutto al più operativa per le Indulgenze, come lo è per la Chiesa dello Spedale Vecchio l'essere situata in *solo lateranensi*. Che anzi per quanto si è detto, e dimostrato potrebbe ragionevolmente conchiudersi, che rimane salva in ogni tempo alla Congregazione di Carità la restituzione in intiero. Del quale estremo, a cui la sola necessità d'un'acre opposizione potrebbe indurci, fu creduto di parlare in via di riserva competente al Luogo Pio, che pel fatto degli Amministratori non dee risentire pregiudizio. Mi auguro poi, che nel leggere l'accennata riserva sia per convincersi la Confraternita di S. Girolamo, che la moderazione e l'amore della concordia soltanto, lungi da qualunque jattanza per quel poco, che in confronto degli obblighi si fece dall'Amministrazione, prevalse nel discorso letto alla presenza di Lei, e nelle conseguenti disposizioni del nostro Pastore.

e di sussidj otteneste da quest' Amministrazione il distacco di un Capitale fruttifero annui ₰ 359. 88, e rimasero gli altri redditi applicati per un sessenio a favore dello Spedale e degli Esposti, e tutto ciò in dipendenza di Rescritto SSmo emanato dalla Congregazione de' Vescovi e Regolari (*Alleg. lett. C.*). Da questo fatto si amò imparzialmente di partire, e a seconda di questo per la comprovata urgenza del Luogo Pio il Sacro Consesso de' Vescovi e Regolari confermò per altro sessenio la stabilita convenzione. Da ciò vedete come ogni atto, che porti apparenza di ostilità, fosse lontano dall' animo dell' ottimo nostro Pastore, che ama sommamente l' armonia fra gli ordini della Città. E in vero mentre leggiamo nel nostro Storico patrio alla pag. 13. Trattato de' Luoghi Pii, che nel 1616. esistevano solo quattro Ospedali, perchè il Vescovo Giovanni Rosa n' estinse otto, *con le rendite de' quali s' aggrandì l' Ospedale Grande di Santa Maria della Misericordia*, il presente Moderatore Ecclesiastico nostro concittadino si limitò a do-

mandare la conferma di una convenzione già fatta, e non volle l'estinzione di veruna pia adunanza, fosse anche eretta da autorità ordinaria (*). La quale conferma fu, come vi dissi, ottenuta non senza quella urbanità, ch'era propria non meno di chi doveva implorarla, che di quei distinti Porporati, che la concessero, e di Voi, o Signori, che foste cortesemente chiamati ad apprezzarne i motivi. Possiate apprezzarli, e ravvisare nella vasta Opera Pia la viva effigie della vera benevolenza cristiana, che avvicina il povero al ricco, e ne asciuga le lagrime ahi! troppo copiose nel breve recinto delle nostre mura. Chi vorrebbe rendersi mallevadore, se da qualche novità sì nobile, e maraviglioso ordine fosse turbato? Quest' Amministrazione sollecita ac-

(*) Gli Storici Riminesi ci dicono, che fu egli (e cioè Cristoforo Vescovo di Rimino nell'anno circa 1438.), che istituì la Compagnia, o Confraternita di S. Girolamo, ch'era celebre per le persone, che la componevano, e per le rendite delle quali era ricca. Così si esprime nella Cronotassi dei Pastori della Chiesa Riminese alla pagina 221., il Ch. Sig. Arciprete Nardi.

corse ai bisogni dei notabili ristauri da Voi richiesti, spendendo a più riprese dal 1820 al 1827 ₰ 486. 50. Pronta sarà ad ulteriori risarcimenti; e per quelli, che recentemente chiedeste nella somma di ₰ 40 si pubblicò l'avviso d'asta, e per l'organo ripromesso fu stimolata la tarda maestria dell' Artefice. Che se non abbastanza soddisfatti del potere, che vi è concesso nel mitigare la trista condizione di tanti infelici, amaste di sostenere le penose ingerenze, delle quali vi tenni proposito, io vi chiamo in nome de' miei Colleghi a prendere quella parte, che lo zelo di cristiana carità può solamente ispirare. Venite tra noi col mezzo d' una Deputazione; siate testimonj della lealtà de' nostri sentimenti; partecipate ai nostri scrutinj e alle garanzie, che il popolo Riminese e i Comuni del Distretto hanno dritto di pretendere da chi amministrando tanti Pii Istituti finisce per domandare ogni anno ₰ 1505. di Sovrimposta; siate in una parola validi e pietosi cooperatori nel difendere le riunite sostanze de' poveri: e quanto a me

riguarderò ben avventuroso il fine del mio esercizio di Direttore, se avrà principio in uno di Voi dal suffragio di questa generale Congregazione prescelto. Avessero le mie parole tanto d' efficacia e d'autorità, quanto m' ispira il sentimento del dovere, a cui solo mi compiaccio di servire. Se il vostro cuore non si piega al pietoso invito, che a nome di tutti vi feci, la vostra convinzione ci nieghi, se può, l' assenso all' ottenuta conferma. (*Alleg. lett. D.*).

GIAMBATTISTA SPINA

PATRIZIO RIMINESE

N.° 892.

Illmo Signore

(Alleg. A.)

Per le ispezioni, e gli esami portati sui Consuntivi dello scorso Anno 1826. di questo Spedale degl' Infermi, e Casa degli Esposti si è convinta S. E. Revma Monsignor Pro-Legato, che la loro Amministrazione economica è stata condotta nel modo il più plausibile, e verificandosi, che la media Spesa del malato per giorno è discesa alli bajocchi 9. 9 $\frac{165}{365}$, che è al disotto di ogni altra incontrata in altri Ospedali.

In seguito di Dispaccio di Legazione dei 15. andante N. 5148. le partecipo, che i Consuntivi snddetti sono definitivamente approvati, e che la lodata Eccellenza Sua Revma è assaissimo soddisfatto delle sollecitudini, che la S. V. Illma si prende pel maggior ben essere del Patrimonio consacrato al soccorso degli infelici innocenti dell' egra umanità.

Nell' eseguire così la commissione superiormente affidatami mi protesto con distinta stima

Di V. S. Illma

Rimini li 17 Ottobre 1827.

All' Illmo Signore
Il Sig. Gio. Battista Spina
Direttore de' Pii Stabilimenti
Rimini

Devmo Obblmo Servitore
L. Ruggieri Gov.e

Illmo Signore

(Alleg. B.)

Non evvi, ancorchè meno colto Riminese, che ignori di quanto lustro e decoro per la Città sia l'esistenza, e la conservazione del bene architettato ed ornato Oratorio di San Girolamo.

L'eccellente quadro del Guercino, le pitture a fresco del Metellio e Colonna, i chiaroscuri del Cesari sono ornamenti tanto noti e famigerati, che ogni colto viaggiatore transitante per questa Città non preterisce di andare ad ammirare, tuttocchè l'Oratorio collocato sia fuor di mano.

Tanto ben regolati e di pubblica edificazione sono stati gli esercizj di pietà, che da più secoli si sono praticati con modeste e pie funzioni nel prelodato Oratorio, che a fronte delle più critiche circostanze non si è diminuita, anzichè sradicata, la divozione del popolo Riminese, che vi concorre specialmente per venerare l'Immagine di Maria SSma ivi collocata; e comodissima oltracciò per il popolo abitante in quella ri-

mota parte di Città riesce l'ufficiatura sufficiente per se stessa a soddisfare la pietà specialmente di povera gente occupata in mestieri meccanici e laboriosi.

Tutto ciò premesso, quantunque il Governo, e la Congregazione di Carità composta sempre di *colti, ed affezionati Soggetti* abbiano influito con ogni premura alla conservazione materiale e morale di tale Oratorio, forza è il dire, che mancando la necessaria sorveglianza e direzione tanto deperiscono il fabbricato, e i prodotti delle arti belle, che vi si contengono, quanto per crescente trascuratezza sono negligentati il culto, gli esercizj di pietà, e la conveniente nettezza.

Mossi pertanto da puro zelo di pietà, e di amore patrio i sottoscritti superstiti Confratelli della Compagnia di S. Girolamo hanno divisato di supplicare, come ora intendono di fare l'Illma Congregazione di Carità a volergli *riconsegnare il lodato Oratorio ed annessa una volta Chiesina di S. Giovanni Battista, non che il dicontro piccolo Magazzino, con orto inferiore, e Casa*

del Sagrestano: In oltre gli arredi sacri, suppellettili, e quadri, delle quali cose se ne formerà esatto Inventario.

Rapporto ai mezzi di manutenzione, si accontenteranno i sottoscritti di quella somma, che l'Illma Congregazione di Carità *spende annualmente per mantenere l'ufficiatura, e quindi il Capellano, Sagrestano ec.* Quanto al mantenimento dell' Oratorio, Fabbricati annessi, e Suppellettili sagre saranno contenti i sottoscritti, che venga riattato in attualità in tutto ciò, che ne abbisognano il fabbricato ed i paramenti sagri, e di un assegno annuo per l'ordinaria manutenzione dei Fabbricati medesimi, non intendendosi di quelle riparazioni straordinarie ed emergenti da Tremuoto, grandini, o diroccamento di muri, tetti, ed altri casi imprevisibili e fortuiti, ne' quali casi dovrà supplire al bisogno la Congregazione di Carità. Quanto sia poi al determinare la Spesa di manutenzione annua ordinaria, tanto per i fabbricati, quanto per gli arredi sagri, l'assegno verrà stabilito da due periti nell' arte rispettiva da pagarsi in due rate Semestrali.

I sottoscritti si obbligano viceversa di mantenere in buono stato i fabbricati, conservare gli arredi sagri, ed ogni altra suppellettile, a far ufficiare con le usate funzioni l'Oratorio con tutta quella decenza conveniente alla gloria di Dio, ed al culto di Maria SSma, mediante quelli assegni, che al rispettivo scopo verranno somministrati.

Tanto implorano nella fiducia di essere assecondati. Che ec.

Daniele Com. Felici
Francesco Mancini
Francesco Ricciardelli
Girolamo Lettimi
Gio. Maria Pastoni

Rimini 10 Settembre 1819.

Alla Commissione apposita nominata nell'odierna Seduta per gli opportuni relativi concerti da prendersi coi Petenti sull'importante oggetto di cui trattasi.

C. Agli della Congr.

Seg. A. Clini

Prot N.° 385.

Al Nome di Dio Amen.

Questo dì 25. Settembre 1821.

(Alleg. C.)

In seguito di Rescritto Santissimo emanato dalla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari sotto il giorno 16. Febbraro 1821. e successivo esecutoriale Decreto di S. E. Revma Monsignor Arcivescovo Vescovo di questa Città del giorno 30. Marzo anno stesso esistenti nell'Uffizio della Congregazione di Carità, ove resta stabilito, che per un altro Sessennio i Redditi della Venerabile Confraternita di San Girolamo seguitino ad applicarsi allo Spedale degli Infermi, ed alla Casa pia degli Esposti colle condizioni aggiunte dalla detta Confraternita nella Risoluzione del giorno 24. Gennaro anno scorso, e trascritte nella relativa Supplica, alla quale ec.

Si sono per l'esecuzione delle accennate condizioni nominati dalla lodata Confraternita due Deputati speciali nelle persone delli

Nobili Sigg. Francesco Ricciardelli Sotto Ordinario, e Giammaria Pastoni Segretario della Confraternita stessa, i quali presentatisi questa mattina nell' Uffizio della Congregazione di Carità con rispettiva Lettera Credenziale del loro Padre Ordinario Nobil Uomo Sig. Conte Commendator Daniele Felici al Nobil Uomo Sig. Dottor Arrigone Agli Direttore di detta Congregazione hanno in seguito manifestato l' oggetto di loro Deputazione, ed hanno chiesto di stabilire di concerto le massime per l' esecuzione della Suprema volontà.

Quindi le Signore Parti ognuna nella rispettiva qualità hanno convenuto siccome convengono nelle massime seguenti.

I. Si approvano pienamente le Spese fisse da farsi dai Signori della Compagnia giusta il qui unito foglio nella Somma di Scudi annui trecento dieciotto e Bajocchi dodici . . . . ₰ 318. 12. -

II. Alle dette spese fisse si aggiungono

Per Ostie, Vino, Ampoline, e Scoppe . . . . „ 7. 36. -

Somma, e segue . ₰ 325. 48. -

Somma riportata .	₰	325.	48.	-
Per Olio per la Lampada . .	„	10.	—.	-
Per la Festa di S. Girolamo .	„	10.	—.	-
Per la Novena del S. Natale	„	12.	—.	-
Per la Carbonina	„	2.	40.	-
Somma totale	₰	359.	88.	-

III. Per far fronte alle suddette spese fisse la Amministrazione di P. B. assegna ed i Signori Deputati della Confraternita accettano le seguenti annue attività appartenenti alla Compagnia medesima.

I frutti annui del Censo gravante gli eredi del fu Sig. Marchese Giammaria Belmonti in	₰	141.	75.	-
I frutti annui dell'altro Censo gravante li Signori Conjugi Sartoni Garattoni in	„	177.	24.	3
I frutti annui dell'altro Censo gravante il Sacerdote Don Gaetano Draghi in	„	14.	40.	-
I frutti annui dell'altro Censo gravante il Signor Francesco Leonardi	„	26.	48.	7
Somma totale	₰	359.	88.	-

IV. Detti frutti incomincieranno ad incassarsi dal Depositario della Confraternita alle prossime scadenze semestrali di Ottobre, e Novembre, onde incominciar si possano le Spese necessarie come sopra fissate col prossimo anno 1822., ove si riterrà pure incominciato il Sessennio della stabilita convenzione.

V. Oltre le suddette spese annue fisse l'Amministrazione di P. B. promette, e si obbliga di far eseguire entro il corrente anno gli infrascritti riattamenti d'urgenza l'accomodatura del Campanile = Ristauri esterni alla Chiesa per toglier l'acqua ai muri, e ripulitura della cannareggia, ripassare i tetti, e tutto ciò, che occorre = Scavo alla rata a mano destra per toglier l'acqua, che pregiudica il muro all'Oratorio sotterraneo.

VI. Saranno quanto prima a tutte spese della P. B. somministrate alla Compagnia dodici scranne, ed un tavolino per la camera di ricevimento di Monsignor Vescovo, e suo Vicario.

VII. Le grandi riparazioni di muri, travi, ve-

tri in seguito di grandine, ed altri simili rimarranno a carico dell' Amministrazione di Pubblica Beneficenza.

VIII. La Computisteria dell' Amministrazione di P. B. darà ai signori della Confraternita di San Girolamo tutte le necessarie indicazioni dei censi come sopra ceduti, come pure sulla scadenza dei rispettivi frutti e così egualmente tutte le notizie relative all' Istituzioni delle Doti da conferirsi incominciando dall' anno 1822. della stessa Compagnia in conformità del Rescritto SSmo di sopra indicato.

IX. Siccome poi è in pendenza un contratto coll' organaro Zignani per la costruzione di un organo nuovo giusta polizza redatta sotto il giorno 25. Aprile 1796. avendo per questo lavoro il Zignani avuto un acconto di ₰ 30. come da suo confesso del 27. Aprile 1797. così amando i Signori della Compagnia di ultimare quest' opera non tanto in vista dell' anticipazione data all' operajo, ma molto più perchè utile, e decorosa pel loro Oratorio si è ritenuto di dedurre l' emergente alla generale Con-

gregazione, onde stare a quelle determinazioni, che dalla medesima saranno prese, con avvertenza alla stessa Congregazione, che i Signori Deputati progettano di ottenere dalla P. B. scudi quindici all'anno per tutto il Sessennio, somma, che appunto occorre per saldare l'organaro delli ₰ 80. che resta avere, e pagargli altri ₰ 10. per rifare la cassa, ed addattarla al suo posto.

E per l'osservanza della presente convenzione le Signore parti nelle rispettive loro qualità si firmano sotto il presente verbale redatto in duplice originale, uno dei quali da ritenersi dalla Venerabile Confraternita di S. Girolamo, e l'altro nell'uffizio della Congregazione di Carità.

Fatto a Rimino il giorno, mese, ed anno sud.

Arrigone Agli Direttore dell'Amm. di P. B.
Francesco Ricciardelli Deputato.
Giammaria Pastoni Deputato.

Seg. A. Clini della Congr. di Carità

PROSPETTO

Delle Spese per Oggetti di Benificenza sostenute dalla Congregazione di Carità per la Confraternita di S. Girolamo desunte dal Consuntivo 1820.

Elemosine { Libere . . . . . . Sc.			40	--
Elemosine { Condizionate . . . „			20	--
Dote Condizionate				
Una Dote ad una Zitella di Rimini Orfana da conferirsi nella Festa di S. Gio. Battista, Legato Filippi . . . . Sc.	10	--		
Idem				
Altra Dote da conferirsi annualmente ad una Zitella di Pietracuta o S. Paola alternativamente Legato Bindi . . . . „	5	86		
			15	86
Somma, e segue .	. .	. Sc.	75	86

Somma riportata . ₰			75	86
Dote di libera collazione				
Una Dote da conferirsi per Pasqua . . . ₰	10	--		
Altra da conferirsi li 30 Settembre festa di S. Girolamo, come da Testamento Cantori . . . . . . „	10	--		
Altra Dote da conferirsi a Pentecoste . . „	10	--		
Altra da conferirsi a Natale . . . . „	10	--		
			40	--
Obblighi di Messe				
N. 464, come da Rescritto Pontificio, copia del quale deve esistere nella Sagrestia dell' Oratorio . .	. .	. „	91	60
Alla Vedova Nardi per assegno accordatogli da levarsi				
Somma, e segue .	. .	. ₰	207	46

Somma riportata . ʓ			207	46
dalla paga del Sagrestano . . . . . ʓ	22	--		
Oggetti di Culto				
Al Sagrestano per Salario di un anno detratti come sopra . „	30	--		
Più per la Festa della SS. Trinità . . . . „	1	--		
Idem di S. Giovanni Battista . . . . „	1	--		
Idem dell' Assunta . „	1	--		
Idem di S. Michele Arcangelo . . . . „	1	--		
Idem di S. Carlo Borromeo . . . . „	1	--		
Idem di S. Girolamo „	--	60		
			57	60
Per manutenzione delle Suppellettili Sacre				
Legato Menghini . . .	. .	. .	15	--
Cera per l' ordinaria uffiziatura libb. 24. a baj. 42. . . . . „	10	08		
Somma, e segue .	. .	. ʓ	280	06

Somme riportate . ₰	10	08	280	06
Idem per le Feste in ragione di libb. 3. per Festa, più una libbra al Marchese Diotallevi in tutto libb. 19. a baj. 42. „	7	98		
			18	06
Annua manutenzione del Fabbricato . . .	. .	. „	20	--
Somma totale .	. .	. ₰	318	12

ARRIGONE AGLI DIRETTORE

. . . .

Antonio Pani Cap. Rag.

(Alleg. D.)

Ecco il transunto dell' atto di Seduta firmato da Monsignor Vescovo, ommesse tutte le espressioni, che non riguardano strettamente l' affare.

Quindi recitate le debite consuete preci è stata in seguito aperta la Seduta mediante discorso di Sua Eccellenza Revma Monsignor Vescovo, ove ha spiegato il motivo della presente straordinaria convocazione.

Poscia l' Illustrissimo Signor Direttore mediante lettura da lui fatta di una memoria ha dimostrato lo stato attuale di tutti gli Istituti di pubblica Beneficenza, ha reso conto della gestione da lui condotta negli anni 1826., e 1827. ha proposto delle utili diposizioni per l' avvenire, ed in fine ha con tutti i mezzi di convinzione fatto specialmente discernere la precisa indispensabile urgenza di seguitare a ritenere pienamente riuniti nell' Amministrazione della pubblica Beneficenza tutti quelli stessi capitali, che da ventotto anni a questa parte

le vennero assegnati, fra quali in particolar modo anche quelli, che appartenevano all'antica già soppressa compagnia di S. Girolamo, avendo in ultimo lo stesso Signor Direttore partecipato, che in rapporto a questi è stato di già emanato dalla Congregazione de' Vescovi, e Regolari un Rescritto di proroga, = *requisito consensu Archiconfraternitatis S. Hyeronimi*.

OMISSIS

E' stato in seguito determinato, che il discorso sia ritenuto negli atti per norma e per farsi carico di quanto viene in esso con intendimento proposto.

E qui alcuni Signori della Compagnia di S. Girolamo per varj discorsi tenuti hanno fatto sentire essere divisamento già fra loro motivato di non cercare la segregazione dei detti Beni dall'Amministrazione, di cui fanno parte, e della quale ammettono anche essi come concittadini le spiegate urgenze: ma per altro hanno soggiunto di non potere esternare il consenso senza convocare

prima a tale oggetto la loro Compagnia, tanto più perchè l' assegno avuto nello scorso sessennio non fu sufficiente per le spese del loro Istituto in modo, che hanno dovuto incontrare dei debiti.

Sulle quali deduzioni avendo sua Eccellenza Reverendissima specialmente osservato, che le spese da sostenersi vennero basate sopra un annuo preventivo compilato in concorso della Compagnia, e della Congregazione di Carità, ove essendo state precisate quelle dei diversi titoli ricercati a loro disposizione dai Signori della Compagnia stessa non era in loro facoltà di punto alterarle; motivo, per cui qualunque debito che si fosse fatto non è regolarmente ammissibile, perchè neppure attribuibile a diffetto delle corrispondenti attività assegnate contro debitori i più facoltosi e puntuali nei pagamenti; dietro autorevole intendimento della lodata S. E. R. è stato stabilito, che ferma la massima, che resta supplito il consenso dell' attuale Compagnia di S. Girolamo dalla necessità, che dura tuttavia nella Amministrazione di pubblica Beneficenza,

seguitino a ritenersi riuniti i beni in discorso nella detta Amministrazione ; a forma dell' ottenuto superiore Rescritto, ammettendo in seguito discorso sulla dimostrazione, che potrà essere fatta della necessità di qualche aumento di assegno per la sola ordinaria ufficiatura dell' Oratorio.

La presente risoluzione sarà partecipata in iscritto alla odierna Compagnia di S. Girolamo.

E con ciò rese le debite grazie al Signore è stata sciolta la Seduta ec.

Il tenore del Rescritto SSm̃o emanato per l' organo della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari è il seguente.

Sacra Congregatio Em̃orum, Rem̃orum S. R. E. Cardinalium Negociis, & Consultationibus Episcoporum, & Regularium præposita, referente Em̃o Micara Ponente, attentis expositis ab Episcopo Oratore, censuit committi posse eidem, ut ad applicationem enunciatorum reddituum, requisito consensu Archiconfraternitatis S. Hieronymi, ad aliud sexennium tantum pro suo arbitrio, & con-

scientia procedere possit, & valeat; & ad Dñum Secretarium cum Sanctissimo.

Romæ 13. Septembris 1827.

Et facta de præmissis ab infrascripto Dño Secretario relatione SSmo Domino Nostro in Audientia diei 21. Decembris ejusdem Anni Sanctitas sua Decretum S. Congregationis in omnibus confirmavit, servata forma præcedentis Indulti diei 16. Febbruarii 1821., quibuscumque in contrarium non obstantibus. Romæ &c.

E. Card. Odescalchi Præf.

F. Arch. Carissij Secretarius

Il Decreto Esecutoriale di Monsignor Vescovo è del seguente tenore.

Die 18. Januarii 1828.

Nos Octavius ex Comitibus Zollio Episcopus Ariminensis Visis precibus SSmo D. N. D.

Papæ Leoni XII. fel. reg. a Nobis umiliter porrectis, viso retroposito Sac. Congregationis Episcoporum, & Regularium Rescripto ab eodem SSmo D. N. Papa in omnibus confirmato in Audientia diei 21. Decembris nuper elapsi Anni 1827. Nostro Arbitrio, & Conscientiæ remisso, ac debite registrato, aliisque visis videndis, & consideratis considerandis; quum in plena Congregatione Archiconfraternitatis S. Hieronymi hujus Civitatis fuerit per Nos requisitus Confratrum Consensus super ex positis, cumque per eandem Societatem usque modo petitus Consensus differatur; Nos, attenta necessitate, qua Ven. Hospitalis Infirmorum, & Expositorum hujus Nostræ Civitatis premitur, & quæ magis magisque urget in diem, hujusmodi consensus deficientiæ Ordinaria Nostra Auctoritate supplentes, atque utentes facultatibus Nobis in eodem Rescripto tributis, redditus prædictæ Archiconfraternitatis in summa in precibus expressa eidem Hospitali Infirmorum, & Expositorum hujus Civitatis ad aliud sexennium tantum, ac servata

forma præcedentis Indulti diei 16. Februarii 1821. applicamus, & ita decernimus, & exequi mandamus, quibuscumque in contrarium non obstantibus ad formam prælaudati Rescripti, ad quod &c. & non alias &c. & ita omni &c.

Dat. Arimini ex Episcopali Cancelleria hac supradicta die 18. Januarii 1828.

Octavius Episcopus Arimin.

Antonius Fracassi Canc. Ep.